

A Sindacalmente,

Ho letto con attenzione le riflessioni che sindacalmente ha ospitato sulla elezione di AIRAUDO quale segretario generale della Fiom Cgil Piemonte.

Confesso che in molte delle riflessioni non ho trovato nulla che potesse essere considerato come un ragionamento di prospettiva. Anzi ho trovato che molte delle "categorie" utilizzate (unità sindacale, autonomia dalla politica) non facessero i conti con la realtà dei rapporti economici e sociali del presente, sottoposti ad un radicale sconvolgimento.

Dopo il rientro di Airaudò dalla politica, la Fiom del Piemonte si è assunta la responsabilità, nel pieno rispetto delle norme statutarie, di considerare l'ipotesi di proporre a Giorgio, dopo la scelta del mio pensionamento, di assumere la carica di segretario con la seguente motivazione sostenuta nella relazione da me tenuta nella giornata in cui si è tenuta l'assemblea generale Fiom Piemonte il 15 di settembre per ottemperare al voto: " garantire alla Fiom del Piemonte la continuità della direzione politica coerente con un percorso che è precedente allo svolgimento del mio mandato".

Questa affermazione non è da considerarsi come una burocratica affermazione, è invece la conseguenza di una profonda riflessione che tutto il gruppo dirigente della Fiom del Piemonte ha sviluppato.

Certamente il dato anagrafico non può essere sottovalutato, ma fortunatamente si può essere " moderni" anche in età avanzata. Naturalmente la " modernità" consiste nel possedere una analisi di prospettiva considerando gli attuali cambiamenti radicali politici e sociali.

In questo senso il percorso di Airaudò non può essere minimamente valutato alla luce dell' antico concetto della "cinghia di trasmissione", che è stato sconfitto dalla storia ed anche dalle polemiche tra il gruppo dirigente della cgil e la sinistra storica.

Non devo ricordare a voi gli scontri tra "giganti" quali Di Vittorio, Trentin, Novella, Lama, ed il gruppo dirigente del P.C.I. da Togliatti fino a Berlinguer.

Oggi il tema della autonomia deve, dal nostro punto di vista , essere considerato alla luce della fine della fine della sinistra storica e del contesto sociale e della divisione del mondo in 2 blocchi.

Il tentativo condiviso fu quello di contribuire affinché in parlamento fossero presenti personalità in grado di testimoniare istanze sociali che non sono più rappresentate da nessun partito.

Tentativo oggettivamente non andato in porto ma il tema rimane sul campo e come sostiene il filosofo Zizek si tratta di : "Fallire meglio" perché si tratta di rispondere ad una domanda fondamentale: è sufficiente l'azione sindacale sulle leggi del mercato del lavoro, delle leggi sul mercato del lavoro, sulle politiche industriali, senza una sponda politica?

Questo è un problema aperto che riguarda la stessa identità delle forze sindacali. Quanto può reggere la nostra identità valoriale se il nostro corpo sociale si identifica politicamente attraverso il voto con partiti di destra o senza nessun riferimento alle divisioni sociali sempre più profonde nella distribuzione del potere e del reddito?

Si possono dire delle banalità sul mancato rinnovamento anagrafico della Fiom, forse chi lo sostiene non sa che a livello provinciale abbiamo costruito quadri trentenni e quarantenni che oggi garantiscono capacità di direzione.

Infine, a differenza di molti sindacalisti che sono diventati parlamentari, AIRAUDO, nella sua esperienza parlamentare ha condotto iniziative (legge sulla rappresentanza, politiche industriali) coerenti con il suo impegno nella FIOM.

Infine si discute di pericoli per la tenuta unitaria!! ma di cosa stiamo parlando? Oggi l'unità sindacale è conseguente a ragionamenti di merito come è già avvenuto (potrei elencare fatti che riguardano anche vicende Fiat) è avviene in molte realtà nonostante le divisioni anche radicali che persistono tra le forze sindacali.

Continuo a pensare che l'unità sindacale non è una astrazione di principio, in assenza di regole certe che sanciscano il voto dei lavoratori su tutte le vertenze (a proposito di unità costruita dal basso).

Ho voluto sottolineare e precisare questi punti di vista che sono patrimonio di tutto il gruppo dirigente della Fiom del Piemonte anche per evitarci un rischio e cioè quello di fare la fine dei soldati giapponesi che si sono rifugiati nella giungla senza accorgersi che la guerra era finita e che il mondo era cambiato in peggio o in meglio....ma questo è oggetto di ricerca individuale e possibilmente collettiva.

Torino, 15 ottobre 2020

Vittorio De Martino, militante Fiom Cgil